

denza politica e alla debolezza economica della Polonia, se ne appartò un po', nel secolo XIII fu nuovamente cointeressata e operosa nella riforma interna della chiesa polacca e con Bonifacio VIII, giocando sulla carta dell'incoronazione di Przemislaò II, rese la Polonia « immediate subiecta ».

In Boemia, con Gregorio VII, lo Stato durò fatica a mantenere quella certa indipendenza che, col favore dei principi e dei regionali, aveva avuto nei secoli passati dalle sfere centrali della Chiesa romana, e subì man mano il rafforzamento dell'autorità papale per mezzo di tutti quei legati apostolici, nunzi papali e collettori, che andranno avanti per secoli finché il popolo esasperato non reagirà nel primo squarcio del secolo XV con la potente rivolta hussitica. Solo così la situazione si capovolgerà.

### *Riacensione della questione glagolitica*

I Croati a lor volta fermarono nuovamente l'attenzione di Roma con il loro glagolismo che, ad onta di lotte e divieti, fluiva fatale come un fiume in piena, che più non si poteva arginare. Ci furono nuovi sinodi provinciali a Spalato tra il 1060 ed il 1075, ma sia che si tratti di documentazione apocrifa (1), sia che la S. Sede si sia poi disorientata, si ha l'impressione che, mentre aumentava l'accanimento del clero latino di Dalmazia contro i preti glagolizzanti, si accentuava in pari tempo la superficialità con cui a Roma si considerava e si risolveva la questione; non fa meraviglia, quindi, che già si parli di Metodio quale « haereticus » e inventore di « gotticae litterae ».

La situazione cambiò con Innocenzo IV, il quale mitigò i contrasti con l'Oriente per inasprirli con l'Occidente e, preso dalla lotta con gli Hohenstaufen, desideroso di appianare le controversie con Bisanzio e di riavvicinarsi ai Bulgari, e impressionato dal dilatarsi della setta dei Bogomili o Patareni, non ebbe nessuna ragione di infierire contro il glagolismo. Così nel 1248 concesse di celebrare in paleoslavo al vescovo di Segna e, quattro anni dopo, ai Benedettini di Castelmuschio nell'isola di Veglia. Egli parte ora dal principio « quod sermo rei, et non res sermoni subjecta » ma in sostanza pare poco informato e non fa che ri-

(1) E unica fonte ne è la *Historia salonitana*, op. cit., di Tommaso Arcidiacono del secolo XIII, ripresa poi dal FARLATI nel suo *Illyricum sacrum*, op. cit.